

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
mercoledì 16 luglio 2008, ore 21

Orchestre National de France

direttore
Kurt Masur

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONTSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
EDISON
ENI
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
HAWORTH CASTELLI
HORMOZ VASFI
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
POSTE ITALIANE
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
UNICREDIT GROUP
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Fulvio e Maria Elena Dodich,

Ravenna

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Pier Filippo Giuggioli, *Milano*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

**Omaggio a Herbert von Karajan
nel centenario della nascita**

Orchestre National de France

direttore
Kurt Masur

primo violino solista
Sarah Nemtanu

direttore assistente
Gian-Philip Toro



Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Ouverture da *Fidelio* op. 72

Sesta sinfonia in fa maggiore op. 68

*Piacevoli e gaie sensazioni che si risvegliano nell'Uomo
all'arrivo in campagna (Allegro ma non troppo)*

Scena al ruscello (Andante molto lento)

Lieto incontro di contadini (Allegro)

Tuoni. Tempesta (Allegro)

*Canto pastorale. Caritatevoli sentimenti,
legati al ringraziamento alla Divinità, dopo la tempesta
(Allegretto)*

Quinta sinfonia in do minore op. 67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro



Herbert von Karajan
(Salisburgo, 5 aprile 1908 - Anif, 16 luglio 1989),
Archivio Fotografico del Teatro alla Scala.

L'arte dell'uomo libero

“Vi prego di ricordare che tutti i miei conoscenti hanno un incarico stabile e sanno esattamente su cosa contare per vivere.” Sono parole che Beethoven scrive all'editore Hoffmeister nel settembre 1803, undici anni dopo il trasferimento del compositore a Vienna dalla natia Bonn. A dire il vero, Beethoven non se la passava poi male: godeva di un buon successo come pianista e compositore, era ben introdotto tra le famiglie viennesi più importanti, e poteva contare sia sulla vendita delle proprie composizioni a editori di rango, sia su un ragionevole numero di allievi anche “eccellenti” (tra questi vi era l'arciduca d'Austria Rodolfo d'Asburgo). Eppure, l'idea del “posto fisso” era per Beethoven un vero e proprio pensiero ricorrente, esacerbato dalla convinzione di non essere compreso dai viennesi in quanto compositore, e rafforzato dall'intenzione di lasciare la capitale austriaca alla prima buona occasione. Almeno queste erano le voci che lo stesso Beethoven fa circolare, sforzandosi nel contempo (con poco successo: di fatto ci riesce solo nel 1800 e nel 1803) di organizzare delle *accademie*, ossia dei concerti per sottoscrizione a proprio favore, onde fare conoscere a più ascoltatori possibili i propri lavori.

È in questa temperie – resa ancor più tragica dalla sordità di cui Beethoven soffriva almeno dal 1801 – che tra il 1807 e il 1808 nascono la Quinta e la Sesta Sinfonia (benché, come spesso accade per le creazioni beethoveniane, le prime idee per le due composizioni si ritrovino in abbozzi risalenti al 1804, mentre Beethoven era impegnato nella composizione dell'opera *Fidelio*, di cui Kurt Masur e l'Orchestra National de France eseguiranno l'ouverture). Beethoven si mette subito in moto per venderle ai suoi editori di fiducia Breitkopf & Härtel, si adopera ostinatamente per presentare i nuovi lavori in una nuova *accademia*, ma allo stesso tempo sparge la voce che le due nuove sinfonie sono anche il biglietto da visita per un impiego presso il re di Vestfalia Gerolamo Bonaparte, fratello di Napoleone (a un trasferimento in Francia, magari alla corte di Napoleone stesso, Beethoven ci pensava già nel 1803, l'anno dell'“Eroica”). Tra mille difficoltà la

tanto sospirata *accademia* ha finalmente luogo il 22 dicembre 1808 al Theater and der Wien, e Beethoven vi riversa letteralmente la propria arte in un lunghissimo concerto di quattro ore che comprende le attuali Quinta e Sesta sinfonia (in quell'occasione coi numeri scambiati, cosicché la "Pastorale" era indicata come *Quinta*, e la *Quinta* come *Sesta*), l'aria da concerto "Ah, perfido!" op. 65, il "Gloria" e il "Sanctus" della Messa op. 86, il Quarto concerto per pianoforte e orchestra op. 58, e come se non bastasse, un'improvvisazione dello stesso Beethoven al pianoforte nonché, composta di fretta *ad hoc*, la Fantasia per pianoforte coro e orchestra op. 80. Da quel concerto, assieme alla grande svolta stilistica dell'"Eroica" e alla sublime vetta della Nona sinfonia, la *Quinta* e la *Sesta* entrano nell'empireo del sinfonismo di tutti i tempi.

Per cercare di comprendere il perché molti considerano la *Quinta* come *la* sinfonia per eccellenza composta da Beethoven, occorre innanzitutto tralasciare la celebre affermazione del compositore riguardo il "Destino che bussava alla porta": si tratta di una metafora come spesso il compositore era solito fare, presa alla lettera, come altrettanto spesso accadeva, da Anton Schindler: segretario e factotum di Beethoven negli ultimi anni di vita, nonché censore coatto delle – molte – affermazioni da lui ritenute "indecenti" nei cosiddetti "quaderni di conversazione" (i taccuini grazie ai quali il compositore comunicava coi propri interlocutori). Quando parlava del Destino, Beethoven intendeva evocare un'immagine che aiutasse a comprendere il carattere *musicale* e i tratti costitutivi della *Quinta*, e non si riferiva a un "programma" extramusicale sotteso alla sinfonia: la metafora serviva cioè a individuare meglio quel che d'implacabile, incalzante, sublime, disgregante e costruttivo assieme che, dopo la prima sperimentazione con l'"Eroica" e dopo il ripiegamento d'occasione della Quarta sinfonia, sarebbe diventato una cifra stilistica dell'opera beethoveniana. La storiella raccontata a Schindler, in più, rischierebbe di occultare il senso musicale e ideale della *Quinta*: è sin troppo facile associare il Destino e il do minore beethoveniano a una tragicità che *non* è la cifra principale della Sinfonia; e per accorgersene basterebbe notare non solo che il secondo movimento della *Quinta*, l'oasi lirica della

Sinfonia, è nella tonalità relativa di la bemolle maggiore (tutto sommato ciò rientra nei canoni del genere sinfonico); soprattutto, occorrerebbe notare che l'intero e giubilante Finale della *Quinta* è in do maggiore. Smettiamola insomma, quando abbiamo a che fare con la *Quinta*, di pensare al *cliché* del Beethoven ombroso, spettinato e con la testa fra le mani: pensiamo invece alla *Quinta* come a una sorta di percorso iniziatico costantemente in crescendo (basterebbero a testimoniare i tre tromboni che, insieme all'ottavino, Beethoven introduce nel Finale della Sinfonia: un particolare d'orchestrazione che si ritrova in alcuni grandi capolavori musicali dalla palese intenzione "esoterica" come l'*Orfeo ed Euridice* di Gluck, o il *Flauto magico* e il Requiem di Mozart).

Nella *Quinta*, ancora, il discorso musicale non solo è estremamente "compresso" dal punto di vista temporale (la *Quinta* è una delle più brevi sinfonie di Beethoven), ma si fonda anche su un materiale di partenza assai ridotto, che per giunta il compositore atomizza, scompone, ricompone, rielabora sino ai minimi termini, e ripropone continuamente in maniera quasi ossessiva. Il celeberrimo motto d'apertura, ad esempio, informa di sé l'intero primo movimento: non solo il tema iniziale è costituito dalla reiterazione del motto su diversi gradi della scala, ma l'intervallo e il ritmo che lo costituiscono generano letteralmente tutto ciò che segue nell'*Allegro con brio* d'apertura. Persino nel più lirico secondo gruppo tematico, quasi come un *memento* (il Destino...), violoncelli e contrabbassi continuano a reiterare la figura ritmica del motto iniziale; e più avanti, nel corso dello sviluppo, anche quando il motto è ridotto alla sola nota finale, enunciata alternativamente dagli archi e dai fiati, il meccanismo sonoro di Beethoven è presente con la sua terribile implacabilità (enfaticizzata anche da una caratteristica delle Sinfonie beethoveniane: le lunghe code che si configurano quasi come nuovi sviluppi del materiale di partenza).

Ancora, il motto è presente anche nei successivi movimenti della Sinfonia. Nel secondo movimento (*Andante con moto*) il motto s'insinua, ancora a mo' di *memento* e in una variante ritmica (non più *ta-ta-ta TÀ*, ma *ta-ta-ta TÀ-ta-ta*), proprio nei punti in cui l'orchestra prorompe



*Claude-Joseph Vernet, Pastori sulle Alpi, olio su tela,
fine sec. XVIII. Tours, Musée des Beaux-Arts.*

in una giubilante fanfara. Anche nell'*Allegro* successivo, subito dopo il tema introduttivo, i corni reintroducono il motto in *fortissimo* (con un'ulteriore variante ritmica: non più *ta-ta-ta TÀ*, ma *TÀ-ta-ta TÀ*) segnando il passo dell'intero movimento. E anche il prorompente *Allegro* conclusivo presenta consimili enunciati ritmici che addirittura sfociano in una vera e propria citazione del terzo movimento (gli ultimi due movimenti della *Quinta* – accadrà anche nella *Sesta* – si susseguono senza soluzione di continuità).

Si è detto come una delle possibili mete lavorative di Beethoven fosse la Francia. Non è forse un caso che le fanfare che si odono di continuo nella *Quinta* rimandino con una certa evidenza alla musica militare e celebrativa di epoca rivoluzionaria e napoleonica. Quanto alla *Sesta*, il sottotitolo *Sinfonia caratteristica* [*sic*] apposto da Beethoven sul proprio autografo, fa riferimento a un tipo di sinfonia che, benché diffusa e apprezzata anche in terra tedesca, aveva in Francia il suo maggior polo d'attrazione, e che nelle parole del teorico e compositore Daniel Gottlob Türk aveva come principale caratteristica appunto l'espressione del "carattere di una persona ecc., o di ogni sorta di emozione (sentimento, passione), come gioia, bramosia, compassione, orgoglio, amore, ecc.".

Si badi: *espressione* e non *rappresentazione*. Sbaglia chi ancor oggi considera la "Pastorale" come il prototipo della cosiddetta "musica a programma" che, secondo una concezione storica ormai desueta, avrebbe nella *Stagioni* di Vivaldi il proprio antenato e nei poemi sinfonici di Liszt i propri eredi. Nella partitura a stampa Beethoven sottotitola la *Sesta* "più espressione dei sentimenti che pittura", e i quaderni di abbozzi beethoveniani riguardanti la "Pastorale" sono pieni di annotazioni del tipo "qualsiasi pittura [sonora] nella musica strumentale perde di qualità se spinta troppo oltre." Del resto, l'immediato punto di riferimento per Beethoven non era tanto la *vera* Natura, quanto la sua rappresentazione stilizzata dalla tradizione musicale a lui nota. A parte quella che viene additata come il modello diretto della "Pastorale" – ovvero la sinfonia del tedesco Justus Heinrich Knecht intitolata *Le portrait musicale de la Nature* (1784-85), la quale presenta stringenti analogie con la *Sesta* –, il compositore poteva

attingere a piene mani a una lunghissima tradizione di musiche pastorali e “naturalistiche” che comprendevano ad esempio composizioni come quelle di Leopold Mozart (la sua “Sinfonia pastorale”, composta attorno al 1753 e sottotitolata *Le nozze contadine*, comprende anche colpi di pistola e fischi di giubilo) o Christian Cannabich, autore di sinfonie e di un concerto “pastorali”. Da qui (ma anche dal Concerto per organo di Händel “Il cuculo e l’usignolo”, o dalla “Musica dei pastori” nell’*Oratorio di Natale* di Bach) Beethoven avrebbe potuto trarre spunto per molti *topoi* della musica pastorale, come le note di bordone che imitano le pive contadine nel movimento d’apertura (*Piacevoli e gaie sensazioni che si risvegliano nell’Uomo all’arrivo in campagna*), o l’imitazione del canto degli uccelli – Beethoven è stato attentissimo a indicare in partitura i versi dell’usignolo, della quaglia e del cuculo – che chiude il secondo movimento (*Scena al ruscello*). Ancora, i cambi di metro che caratterizzano il terzo movimento (*Lieto incontro di contadini*) erano un luogo comune musicale per le danze campestri già utilizzato, ad esempio, nella cosiddetta *Cantata dei contadini* di Johann Sebastian Bach, così come la tradizione musicale austriaca era ricca di evocazioni musicali del temporale (*Tuoni. Tempesta*, è il titolo del quarto movimento nella “Pastorale”): famosi, e conosciuti da Beethoven, i *Temporali* per organo dell’abate Georg Joseph Vogler. Si prenda infine a paragone almeno un brano dall’oratorio *Le stagioni* di Haydn (1801), ovvero l’aria “Der munt’re Hirt versammelt nun” (“L’allegro pastore ora aduna”), che ha come tema introduttivo un *ranz des vaches* (la tipica figura melodica dei corni alpini) simile a quello che caratterizza il Finale della “Pastorale” (*Canto pastorale. Caritatevoli sentimenti, legati al ringraziamento alla Divinità, dopo la tempesta*).

Pochi giorni dopo il concerto del 22 dicembre 1808, Beethoven si lamenta al solito con Breitkopf che l’intero mondo musicale viennese abbia complottato contro di lui. L’eccessiva durata del concerto e il freddo tremendo in sala avevano già spinto il compositore Johann Reichardt – tra gli spettatori della serata – ad affermare che “ci si può stufare anche delle cose belle”. La stampa periodica aveva

oscillato tra alcuni giudizi blandamente positivi e altri che non mancavano di lanciare qualche frecciata a Beethoven, paragonandolo apertamente col suo mai amato “maestro” Haydn. L’impiego in Vestfalia (se mai c’era stato un abboccamento) non sarebbe arrivato mai. Il concerto-*kermesse* in cui furono eseguite la Quinta e la Sesta sinfonia, però, sarebbe stato la causa di un evento capitale nella storia della musica e dell’umanità: vuoi per le continue lamentele di Beethoven, vuoi per l’impatto, comunque innegabile, di due capolavori come la *Quinta* e la “Pastorale”, fatto sta che il 1° marzo 1809 tre nobili amici e protettori del compositore – il già citato arciduca Rodolfo, e i principi Joseph Franz Maximilian Lobkowitz e Ferdinand Johann Nepomuk Kinsky – sottoscrivono un atto col quale s’impegnano a garantire a Beethoven un vitalizio di 4000 fiorini annui, affinché egli non debba abbandonare Vienna per cercare fortuna altrove:

Atteso che è stato dimostrato che solamente chi sia il più possibile libero da preoccupazioni si può dedicare ad un’unica attività e creare grandi opere che siano esaltate e nobilitino l’arte, i sottoscrittori hanno deciso di porre Herr Ludwig van Beethoven in una posizione nella quale le necessità della vita non gli siano d’impedimento né soffochino il suo potente genio.

Forse per la prima volta nella storia, si afferma con un atto ufficiale che la creazione musicale è di per sé un *bene*, e come tale va sostenuta, sovvenzionata e amministrata. In tempi come questi, in una nazione come la nostra, dovremmo ricordarcene più spesso.

Tarcisio Balbo

Gli artisti



© Radio France / Christoph Abramowitz

KURT MASUR

Artista fra i più stimati e acclamati della propria generazione, Kurt Masur è famoso per le sue doti di eccellente direttore, oltre che di grande umanista.

Nel settembre 2002, viene nominato Direttore Musicale dell'Orchestre National de France. Fra gli eventi significativi successivi alla nomina è doveroso citare l'esecuzione integrale delle sinfonie di Beethoven avvenuta nel novembre 2002, la prima esecuzione in Francia dell'opera di Wynton Marsalis *All Rise* eseguita nel gennaio 2003 con la Lincoln Center Jazz Orchestra, un ciclo dedicato a Mendelssohn nel febbraio dello stesso anno, Brahms nel mese di marzo 2004, Mozart e Bruckner nella stagione 2004-2005, la rappresentazione di *Jeanne d'Arc au Bûcher* di Honegger nel settembre 2004, la *Passione secondo Matteo* di Bach nel marzo del 2005 e la musica di scena per l'opera *Peer Gynt* di Grieg nel maggio 2005, oltre a numerose tournée all'estero: a Hong Kong per tre tappe concertistiche nel febbraio 2003, nelle principali città europee (maggio e settembre 2003, giugno 2004), in Giappone nell'aprile del 2004 e una tournée negli Stati Uniti nel febbraio del 2005. Nel dicembre del 2004, l'Orchestre National de France, diretta da Kurt Masur, è la prima ad esibirsi nel restaurato Teatro alla Scala. Ogni

stagione, Kurt Masur e l'Orchestre National de France si esibiscono a Tolosa e al Festival di Saint-Denis. Nell'agosto del 2005 Kurt Masur dirige l'Orchestre National nella Nona sinfonia di Beethoven nella cornice dell'anfiteatro di Orange in occasione del festival "Chorégies".

Fra gli eventi di rilievo della stagione 2005-2006: una tournée che ha toccato otto città europee nel settembre del 2005, un ciclo dedicato a Čajkovskij al Théâtre des Champs-Élysées nel novembre 2005, due concerti di Čajkovskij tenuti nella nuova Salle de Luxembourg nel dicembre del 2005 con Nikolaj Luganskij e Katia Skanavi, interpreti rispettivamente del Primo e Terzo concerto per pianoforte. Kurt Masur e l'Orchestre National de France ampliano il ciclo dedicato a Beethoven intrapreso nella stagione 2002-2003 inserendo il Triplo concerto con la partecipazione del trio Beaux-Arts nel febbraio del 2006, la *Missa Solemnis* nel maggio del 2006, e il concerto per violino eseguito da Vadim Repin nel giugno 2006. In programma anche la Sinfonia n. 7 "Leningrado" di Šostakovič nell'ambito del ciclo da più anni dedicato al compositore russo. La stagione si conclude con la Sinfonia "dal Nuovo mondo" di Dvořák organizzata per la Fête de la Musique sotto la Piramide del Louvre e per il Festival di Saint-Denis, oltre che con una rappresentazione in forma di concerto del secondo atto di *Tristano e Isotta* con Deborah Voigt e Hendrik Wottrich, e un concerto dedicato a Mahler (*Lieder eines fahrenden Gesellen* e Prima sinfonia) nella cornice del Théâtre des Champs-Élysées. L'estate del 2006 ha visto la partecipazione a una tournée che ha toccato i maggiori festival europei, fra i quali i BBC Proms di Londra e i Festival di San Sebastian, Lucerna e Montreux.

Kurt Masur ha aperto la stagione 2006-2007 dell'Orchestre National al Théâtre des Champs-Élysées a Parigi dirigendo la Sinfonia "Babi Yar" in concomitanza con il centenario della nascita di Dmitrij Šostakovič, sempre nell'ambito del ciclo che l'Orchestre National dedica al compositore. In novembre si è esibito alla Salle Pleyel per il ciclo "New York" promosso dalla cité de la Musique con opere di Barber, Gershwin e Ives. In febbraio ha diretto un ciclo su Schumann comprendente, oltre alle quattro sinfonie, il Concerto per quattro corni e il Concerto per

pianoforte e orchestra. In marzo ha presentato a Parigi la prima del Concerto per violino di André Prévin eseguito da Anne Sophie Mutter, e un concerto dedicato a Respighi, Prokof'ev e Carrilho con la partecipazione del chitarrista Yamandu Costa. In maggio ha diretto la Nona sinfonia di Schubert e la *Nona* di Mahler, oltre al Primo concerto per violoncello di Šostakovič con Yo-Yo Ma. La stagione parigina di Kurt Masur si è conclusa con il *War Requiem* di Britten al Festival di Saint Denis. Il 18 luglio 2007, Kurt Masur ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno ai BBC Proms di Londra, nel corso di uno straordinario concerto con l'Orchestre National de France e la partecipazione della London Philharmonic Orchestra.

Kurt Masur ha dato impulso e nuovo slancio ad attività pedagogiche legate all'orchestra. Fra le principali iniziative di successo, un partenariato con il Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi, *masterclasses* tenute da Kurt Masur sull'interpretazione nei vari repertori, stage di studenti presso l'Orchestre National validi per il conseguimento del diploma, un concerto straordinario (marzo 2004) sulla *Passione secondo Giovanni* di Bach eseguita dall'Orchestra degli Studenti del Conservatorio accompagnata dai primi solisti dell'Orchestre National, dagli allievi delle classi di canto, tutte iniziative svolte sotto la direzione di Kurt Masur.

Nato nel 1927 a Brieg (Slesia), Kurt Masur studia pianoforte, composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Lipsia. Nel 1955 assume il primo incarico importante come direttore dell'Orchestra Filarmonica di Dresda. Dal 1970 al 1996 ricopre la carica di Direttore Musicale del Gewandhaus di Lipsia, ruolo ricoperto in precedenza da personalità della statura di Felix Mendelssohn, Arthur Nikisch, Wilhelm Furtwängler e Bruno Walter. Al termine dell'incarico nel 1996, l'Orchestra del Gewandhaus gli conferisce per la prima volta nella sua storia il titolo onorifico di "Direttore Emerito". Nel 1989 il suo ruolo da protagonista nelle manifestazioni pacifiche che condurranno alla riunificazione della Germania fa convergere su di lui le attenzioni del mondo intero.

Dal 1991 al 2002 è Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di New York. Al termine del proprio mandato è il Primo Direttore Musicale nella storia dell'Orche-

stra a essere nominato “Music Director Emeritus” e il secondo (dopo Leonard Bernstein insignito del titolo di “Direttore Onorario”) a ricevere una carica onorifica. L’Orchestra Filarmonica di New York ha istituito il “Fondo Kurt Masur per l’Orchestra” dedicato a giovani Direttori debuttanti, che consiste in uno stage di formazione della durata di una settimana con l’Orchestra.

Kurt Masur viene invitato a dirigere le più importanti formazioni sinfoniche nordamericane ed europee. Nel settembre del 2000 è anche nominato Primo Direttore dell’Orchestra Filarmonica di Londra.

Fra i numerosi riconoscimenti ricevuti si ricordano il grado di Comandante della Legione d’Onore dello Stato Francese, il titolo di Ambasciatore per la Cultura della Città di New York (1997), la Croce stellata dell’Ordine al Merito della Repubblica Federale Tedesca (2002). Dal 1992 Kurt Masur è Direttore ospite onorario dell’Orchestra Filarmonica di Israele. Presidente della Fondazione Mendelssohn, nel mese di luglio 2004 viene nominato all’unanimità Presidente del Beethoven-Haus a Bonn. Dal 1975 è docente all’Accademia Musicale di Lipsia.

Kurt Masur ha al suo attivo più di 100 incisioni frutto della collaborazione con numerose orchestre. Le registrazioni effettuate con l’Orchestra National sono dedicate alla Seconda e alla Sesta sinfonia di Beethoven, alla Quinta Sinfonia di Čajkovskij, oltre che alla Settima sinfonia “Leningrado” di Šostakovič (Naïve-Radio France).

Nel 2008 Kurt Masur ha celebrato i suoi sessant’anni di carriera come Direttore d’Orchestra.



ORCHESTRE NATIONAL DE FRANCE

Kurt Masur, direttore musicale

L'Orchestre National de France è stata la prima orchestra sinfonica permanente fondata nel 1934 in Francia ad opera di Radio France.

Désiré-Emile Inghelbrecht, primo direttore titolare, fondò le basi della tradizione dell'orchestra, che riserva ampio spazio alla musica francese. Nel dopoguerra, Manuel Rosenthal, André Cluytens, Roger Désormière, Charles Munch, Maurice Le Roux e Jean Martinon continuarono a seguire questa tradizione.

A Sergiu Celibidache, primo direttore ospite dal 1973 al 1975, successe Lorin Maazel che divenne in seguito il direttore musicale dell'Orchestra. Dal 1989 al 1998 Jeffrey Tate occupò la carica di direttore ospite, e dal 1991 al 2001 Charles Dutoit quella di direttore musicale.

Nel settembre 2002, Kurt Masur diviene Direttore Musicale dell'Orchestre National de France. Tra gli spettacoli più importanti realizzati a partire dal suo debutto figurano i cicli di concerti dedicati a Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Čajkovskij e Schumann. La National è per di più la prima orchestra francese ad aver presentato un'integrale delle opere di Šostakovič. Le numerose tournée all'estero scandiscono le stagioni: Festival di Hong Kong, Giappone, Stati Uniti e nelle grandi capitali europee al Concertgebouw di Amsterdam, il Musikverein di Vienna, l'Auditorium di Madrid, la Royal Albert Hall a Londra

nell'ambito della stagione concertistica dei Proms, e il Konzerthaus di Berlino. Nel dicembre 2004 l'Orchestre National de France diretta da Kurt Masur è la prima orchestra straniera ad esibirsi alla Scala dopo la sua riapertura. Ed è sotto la direzione di Kurt Masur che le attività pedagogiche dell'orchestra hanno preso un nuovo slancio: formazione di un gruppo di direttori assistenti, collaborazione con il Conservatorio nazionale superiore di musica di Parigi, laboratori di composizione per studenti, lezioni presso la propria sede a Parigi o in tournée e con la Scuola Estienne.

L'Orchestre National de France presenta in media settanta concerti all'anno nella capitale, principalmente al Théâtre des Champs-Élysées, ma anche allo Châtelet, la Salle Pleyel, l'Opéra Comique, la Basilica Cattedrale di Saint-Denis, i musei del Louvre e d'Orsay. L'orchestra si esibisce anche a Tolosa, Besançon, Laon, Digione, Montpellier e Orange. Nel corso della stagione 2007-2008, la Germania ha accolto l'orchestra più volte: Brunswick, Celle, Berlino, Essen, Friburgo, Francoforte, Stoccarda, Colonia. L'orchestra ha inoltre tenuto delle importanti tournée nel Regno Unito e negli Stati Uniti esibendosi in vari concerti a New York, Boston, Washington e Philadelphia. Infine, l'Orchestre National de France è stata orchestra residente al Musikverein di Vienna e alla Filarmonica di Essen nel febbraio 2008.

La stagione 2007-2008 vede come protagonista Kurt Masur che offre alcune pagine importanti del suo repertorio d'elezione: opere di Anton Bruckner, Richard Strauss, *Psyché* di César Franck, e la prima assoluta francese del nuovo concerto per violino di Sofija Gubaidulina con Anne-Sophie Mutter. Il debutto della stagione è stato caratterizzato da un eccezionale concerto che ha celebrato gli 80 anni del suo direttore musicale al Théâtre des Champs-Élysées. Altri eventi principali della stagione sono il ritorno in ottobre di Seiji Ozawa con una rassegna di opere dei compositori francesi Berlioz, Ravel e Henri Dutilleux, la Sesta sinfonia di Mahler diretta da Daniele Gatti nel dicembre 2007, due concerti diretti da Riccardo Muti nel marzo e maggio 2008. Da citare anche il Requiem di Berlioz diretto da Sir Colin Davis in giugno in occasione del Festival di Saint-Denis. La stagione si concluderà con un ciclo di Beethoven composto da otto concerti, in cui

verrà esibita l'integrale delle sinfonie e dei concerti. Ciò permetterà al pubblico parigino di apprezzare l'imponente lavoro realizzato da Kurt Masur con l'Orchestre National de France che ha fortemente voluto inaugurare la sua prima stagione con l'integrale delle sinfonie di Beethoven. Durante la sua attività, l'orchestra è stata guidata da numerosissimi direttori fra cui Leonard Bernstein, Pierre Boulez, Sir Colin Davis, Antal Dorati, Eugen Jochum, Igor' Markevič, Lovro Von Matacic, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch, Sir Georg Solti, Evgenij Svetlanov e Jurij Temirkanov, e ha visto la partecipazione di artisti del calibro di Martha Argerich, Claudio Arrau, Vladimir Ashkenazy, Nelson Freire, Yo-Yo-Ma, Yehudi Menuhin, Anne-Sophie Mutter, Vlado Perlemuter, Sviatoslav Richter, Mstislav Rostropovič, Arthur Rubinstein e Isaac Stern.

L'orchestra può pregiarsi di aver eseguito alcune delle principali opere del ventesimo secolo: le *Soleil des eaux* di Pierre Boulez, la *Turungalila-symphonie* di Messiaen (1950, prima francese), *Déserts* di Edgar Varèse la cui esecuzione scatenò un grande scandalo (1954), e *Jonchaies* di Iannis Xenakis (1977), così come, di Henri Dutilleux, la Prima sinfonia (1951), *Timbres, Espace, Mouvement* (1978), il concerto per violino *L'Arbre des Songes* con la collaborazione di Isaac Stern (1985), il notturno per violino e orchestra *Sur le même accord* (2003, prima francese con Anne-Sophie Mutter) e *Correspondances* per voce e orchestra (2004, prima esecuzione della versione riveduta).

Numerose incisioni hanno segnato l'attività dell'orchestra. Fra le più recenti, per l'etichetta Naïve-Radio France, sono da citare *Pelléas et Mélisande* di Debussy, eseguito in concerto nel marzo 2000 con la direzione di Bernard Haitink e premiato come migliore "Enregistrement classique de l'année" ai Victoires de la Musique classique 2002, le opere *Ivan IV* di Bizet con la direzione di Michaël Schönwandt (premiato dall'Académie du Disque Lyrique), *Edgar* di Puccini diretto da Joël Levi, e *Mirra* di Domenico Alaleona diretto da Juraj Valcuha, un "Hommage à Evgueni Svetlanov", la Quinta sinfonia di Bruckner diretta da Lovro von Matacic e la Decima sinfonia di Šostakovič diretta da Kurt Sanderling, la Sesta sinfonia "Patetica" di Čajkovskij diretta da Riccardo Muti.

Le prime registrazioni dell'Orchestre National diretta da Kurt Masur sono dedicate alla Seconda e Sesta sinfonia di Beethoven, alla Quinta sinfonia di Čajkovskij, e alla Settima sinfonia "Leningrado" così come ai due concerti per violino di Šostakovič con il violinista armeno Serge Khachatryan. L'opera di Berlioz *Benvenuto Cellini* diretta da John Nelson è stata incisa nel dicembre 2004 per l'etichetta EMI.

Orchestra di Radio France, tutti i suoi concerti sono diffusi dall'emittente France Musique e spesso ritrasmessi da radio internazionali.

All'Orchestre National de France è stato conferito il premio "Victoire d'honneur" durante il XIV "Victoires de la musique classique" svoltosi il 28 febbraio 2007 alla Salle Pleyel di Parigi.

DIRETTORE MUSICALE

Kurt Masur

VIOLINI PRIMI

Luc Héry, *I solista*

Sarah Nemtanu, *I solista*

Elisabeth Glab, *II solista*

Bertrand Cervera, *III solista*

Lyodo Kaneko, *III solista*

Brigitte Angélys

Hélène Boufflet-Cantin

Véronique Castegnaro

Annie Cormery

Marc-Olivier de Nattes

Hisako Fujika

Stephane Henoch

Martine Ledru

Jérôme Marchand

Philippe Pouvereau

Sumiko Hama-Prévost

Agnès Quennesson

Caroline Ritchot

Bertrand Walter

Hélène Zulke

VIOLINI SECONDI

Florence Binder, *I chef d'attaque*

Laurent Manaud-Pallas, *I chef d'attaque*

Constantin Bobesco, *II chef d'attaque*

Nguyen Nguyen Huu, *III chef d'attaque*

Gaëtan Biron

Mathilde Borsarello

Catherine Bourgeat

Nathalie Chabot

Benjamin Estienne

Claudine Garçon

Xavier Guilloteau

Claire Hazera Morand

Khoi Nam Nguyen Huu

Ji-Hwan Park Song

Edouard Popa

Josiane Raoul

David Rivière

Nicolas Vaslier

VIOLE

Sabine Toutain, *I solista*

Nicolas Bône, *I solista*

Teodor Coman, *II solista*

Raymond Glatard, *III solista*

Cyril Bouffyesse, *III solista*

Marcelle-Marie Beauchêne

Emmanuel Blanc
Franck Chevalier
Noriko Inoué
Michel Falconnat
Christine Jaboulay
Ingrid Lormand
Paul Radais
Françoise Séjourné
Sophie Terrier

VIOLONCELLI

Jean-Luc Bourré, *I solista*
Raphaël Perraud, *I solista*
Alexandre Giordan, *II solista*
Florent Carrière, *III solista*
Oana Unc, *III solista*
Hervé Beutin
Hervé Derrien
Carlos Dourthe
Muriel Gallien
Emmanuel Petit
Emma Savouret
Laure Vavasseur
Pierre Vavasseur

CONTRABBASSI

Maria Chirokoliyska, * *I solista*
Jean-Edmond Bacquet,
II solista
Thomas Garoche, *III solista*
Grégoire Blin, *III solista*
Jean-Olivier Bacquet
Didier Bogino
Dominique Desjardins
Gabin Lauridon
Stéphane Logerot
Françoise Verhaeghe

FLAUTI

Philippe Pierlot, *I solista*
Philippe Gauthier, *II solista*
Michel Moraguès, *II solista*
Hubert de Villele, *I ottavino solista*
Patrice Kirchhoff, *I ottavino solista*

OBOI

Nora Cismondi, *oboe solista*
Pascal Saumon, *I oboe*
Laurent Decker, *I oboe e II corno inglese*
Bertrand Grenat, *oboe e oboe d'amore*
François Merville, *corno inglese solista e heckelphone*

CLARINETTI

Patrick Messina, *I solista*
N.N., *II solista*
Jean-Marc Volta, *I clarinetto basso solista*
Jean-Louis Sajot, *II clarinetto e II clarinetto basso solista*
Jessica Bessac-Caron,
clarinetto e clarinetto piccolo

FAGOTTI

Philippe Hanon, *I solista*
Régis Poulain, *II solista*
N.N., *II solista*
Michel Douvrain, *I controfagotto solista*
N.N., *II controfagotto solista*

CORNO

Vincent Léonard, *I solista*
David Guerrier, *I solista*
Philippe Gallien, *II corno*
François Christin, *II corno*
Jocelyn Willem, *III corno*
Jean Pincemin, *III corno*
Jean-Paul Quennesson,
IV corno

TROMBE

Marc Bauer, *I solista*
Guillaume Jehl, *I solista*
Raphaël Dechoux, *I cornetta e III tromba*
Dominique Brunet, *II tromba e II cornetta solista*
Grégoire Méa, *II tromba e II cornetta*

TROMBONI

Joël Vaisse, I solista
Julien Dugers, II solista
Jacques Fourquet, II solista
Sébastien Larrère, II solista
Olivier Devaure, III solista e I
trombone basso

TUBA

Bernard Neuranter

TIMPANI

Didier Benetti, I solista
François Desforges, II solista e
percussioni

PERCUSSIONI

Emmanuel Curt, I solista
Florent Jodelet, II solista
Gilles Rancitelli, III solista

ARPE

Laurence Cabel, I solista
Isabelle Perrin, II solista

TASTIERE

Franz Michel

DELEGATO GENERALE

Didier de Cottignies

ASSISTENTE

Isabelle Derex

AMMINISTRATORE DELEGATO

Samuel Serin

ASSISTENTE

Gisèle Provot

RESPONSABILE

DELLA PROMOZIONE
Camille Grabowski

MECENATISMO

Vanessa Penley

ATTIVITÀ DIDATTICHE

Marie Faucher*

RESPONSABILE

DELLA BIBLIOTECA DIDATTICA
Catherine Nicolle

BIBLIOTECARIA

Monique Hallier

AMMINISTRATORE GENERALE

Nathalie Mahé

AGGIUNTA

Véronique Barros*

AMMINISTRAZIONE

DELL'ORCHESTRA
Nicolas Jehle
François Kuess

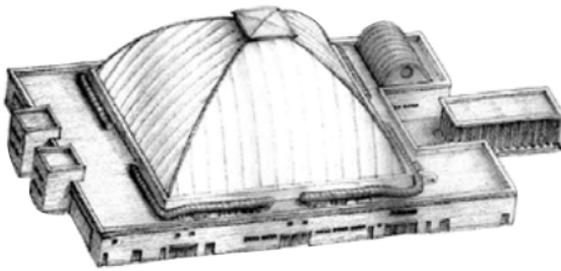
AMMINISTRAZIONE

DEL MATERIALE
Alain Auvieux
Patrice Thomas

ASSISTENTE AL DIRETTORE

MUSICALE ONORARIO
Stefana Atlas

*** membro non titolare**



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Tarcisio Balbo

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
Fotografia di Paolo Roversi

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano